

L'intervista

«La mia Mathilda voce interiore dell'adolescenza»

Lo scrittore americano Victor Lodato è in Italia per presentare il suo romanzo divenuto un caso negli Usa, paragonato addirittura al «Giovane Holden». La protagonista è una ragazzina che deve far fronte alla morte della sorella



Adolescenza Un disegno di Dunja Jogan

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Nel suo romanzo *Mathilda* (traduzione di Sergio Claudio Perroni, Bompiani, pagine 294, euro 17,50) lo scrittore statunitense Victor Lodato traccia il ritratto di una ragazzina di 13 anni. Timida, introversa ma molto determinata, Mathilda è chiamata a fare i conti con la morte della sorella, spinta sotto un treno da uno sconosciuto, che lei decide di cercare. Il libro tocca così l'attualissimo tema dell'adolescenza e della visione del mondo che una ragazzina di tredici anni ha dell'universo adulto, della sessualità, del terrorismo (l'autore ha dichiarato di aver pensato a questo libro a un anno dall'11 settembre 2001). La rivista *Publishers Weekly* ha paragonato la protagonista, Mathilda Savitch, al *Giovane Holden* di Salinger, per la sua intemperanza e vitalità. Il romanzo è stato giudicato negli Usa il miglior debutto narrativo della scorsa stagione letteraria e si è aggiudicato il prestigioso premio letterario Pen Club.

Victor Lodato è nel nostro Paese per un lungo tour italiano. Dopo essere stato ospite al festival «Pordenonelegge.it», il 6 ottobre (alle ore 18,00) terrà una conferenza al British Institute di Firenze (Palazzo Lanfredini) dal titolo «Inventare il mondo: potere e fascino dei narratori adolescenti nel romanzo contemporaneo». Al Festival «I quartieri dell'arte» Victor Lodato lavorerà, inoltre, ad un adattamento per il teatro di Mathilda, che de-

La ragazzina

«È una sognatrice anche se ha un carattere fiero. È piena di contraddizioni: coraggiosa ma anche confusa e spaventata»

butterà questa sera a Roma al Teatro Olimpico.

Lodato, da dove ha tratto ispirazione per questo libro?

«Sono partito dalla voce della protagonista, che mi è entrata dentro, nella mia mente prima che nella mia scrittura. Era un personaggio con cui convivevo forse da molto tempo, senza che però ne avessi consapevolezza. All'inizio era solo una voce, non avevo ancora idea della trama, di dove mi avrebbe portato la storia. È difficile da descrivere, e mi rendo conto che potrebbe sembrare qualcosa di un po' troppo